

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

Roma, 29 gennaio 1977

XIV GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	pag. 1
GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE	» 4
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE 15.1.1977	» 6
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA 22.1.1977	» 11
STATUTO DELLA COMMISSIONE PRESBITERALE ITALIANA	» 13
NOMINE	» 16

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

29 GENNAIO 1977

XIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/77/11 del 20 novembre 1976, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti secolari circa la preparazione della XIV Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA

Compio il dovere di informarLa che la *XIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, secondo le venerate disposizioni date dal Santo Padre, nel 1977 verrà celebrata il 24 aprile, terza domenica di Pasqua. Tale anticipazione è sembrata opportuna, poiché nel prossimo anno la quarta domenica di Pasqua, tradizionalmente dedicata alla « Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni », coinciderà con la data del 1° maggio.

La presente notificazione, come di consueto, è fatta di comune accordo tra questa S. Congregazione e le SS. Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per la Evangelizzazione dei Popoli.

Preghiamo pertanto gli Em.i ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali di volere gentilmente comunicare queste informazioni agli Ecc.mi Ordinari Diocesani, agli Ecc.mi Presidenti delle Commissioni Episcopali competenti, ai Direttori Nazionali dei Centri o Segretariati per le Vocazioni.

La medesima preghiera rivolgiamo ai Rev.mi e alle Rev.me Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, come pure ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, affinché vogliano dare le necessarie indicazioni alle persone ed alle istituzioni di propria pertinenza.

Le finalità di questa *Giornata mondiale* restano quelle stabilite dal Santo Padre sin dagli inizi: essere per tutti un tempo di riflessione approfondita sul tema della vocazione e di fervida preghiera per tutte le vocazioni di speciale servizio al Popolo di Dio: vocazione al sacerdozio, al diaconato, alle varie forme di vita consacrata, all'impegno missionario.

Il significato ed il valore di questa *Giornata* sono stati ben compresi in ogni parte del mondo. Per sé, la celebrazione della *Giornata* non richiede eccessivi oneri organizzativi. Le assemblee liturgiche offrono l'occasione migliore per l'annuncio della Parola di Dio e per la comune preghiera dei fedeli riuniti insieme con i loro Pastori. Tuttavia, attorno alla celebrazione eucaristica, momento culminante della *Giornata*, si è manifestata in questi anni una mirabile fioritura di iniziative. Episcopati e Pastori di diocesi hanno rivolto messaggi alle loro popolazioni. Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, missionari, e altre persone consacrate, hanno moltiplicato i contatti con famiglie, educatori, giovani. Sussidi pregevoli per la preghiera e la catechesi sono stati pubblicati e diffusi. In particolare, i Messaggi del Santo Padre per la *Giornata* hanno ricevuto ampia divulgazione e filiale consenso. E molti giovani hanno allietato la ricorrenza con la loro partecipazione.

La *Giornata mondiale* costituisce il solenne segno visibile di una preoccupazione pastorale costante. Infatti, ovunque si lavora e si prega. Si lavora con perseveranza e con metodo, soprattutto seguendo la via tracciata dai « Piani di Azione » degli Episcopati a favore di tutte le vocazioni. Si continua a pregare con fede: una fede che trova forza nella promessa del Signore, ma anche conforto nel fatto che in varie parti già si intravedono i frutti di molti sacrifici compiuti.

Volentieri profittiamo della circostanza per significare i nostri sentimenti sinceri di compiacimento e di riconoscenza agli Em.i ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, alle competenti Commissioni

Episcopali, agli Ecc.mi Pastori di diocesi, ai Rev.mi Superiori e Superiore Religiosi, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Responsabili e ai Collaboratori dei Centri Nazionali e Diocesani per le Vocazioni, a tutti gli altri animatori e cooperatori in questo apostolato, per quanto hanno compiuto in occasione della *Giornata mondiale* del 1976, e per quanto vorranno generosamente disporre in vista della *Giornata mondiale del 1977*. Un particolare segno di gratitudine desideriamo rivolgere a tutte le Persone sopra menzionate, che dopo la *Giornata* del 1976 hanno inviato interessanti relazioni ai competenti SS. Dicasteri della Santa Sede.

Con i sensi di profonda stima La ossequio e mi confermo

Suo devotissimo
+ G. M. Card. GARRONE

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. - 7.1.1977

« Nel mondo che pensa, un fermento cristiano per vivere e sperare »: con questo messaggio, l'Università Cattolica del Sacro Cuore si ripresenta ai cattolici e a tutto il Paese, in occasione della Giornata Universitaria che si celebrerà domenica, 16 gennaio prossimo.

La Chiesa che è in Italia non può non accogliere con profonda simpatia il messaggio, nel quale risuona l'eco della parola del Signore: il regno dei cieli è come il lievito, che si impasta nella farina, perché tutta sia fermentata (cfr. *Mt* 13, 33).

Il nostro pensiero torna spontaneamente al recente Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », che ci ha fatto vivere lo stesso messaggio e ci ha interrogati sugli stessi propositi.

Abbiamo riesaminato, cioè, la nostra presenza di cristiani nel mondo, per assumere con maggiore competenza i problemi, le gioie e le speranze del nostro tempo. E abbiamo riconsiderato, nella preghiera, nella meditazione e nello studio, la forza del Vangelo, sorgente prima del nostro vivere e del nostro operare, per dare al mondo l'inesauribile speranza che viene da Cristo.

E nel congiungere le due grandi realtà: « Vangelo e promozione umana », abbiamo meglio compreso, insieme, che cosa significhi per tutti noi il compito della « mediazione culturale », come l'abbiamo chiamata. E' il compito, appunto, che nel suo messaggio l'Università Cattolica del Sacro Cuore richiama per se stessa e ripropone a tutti noi: conferire al « mondo che pensa » il fermento cristiano, per aprire agli uomini che lavorano, che soffrono, che studiano, nuovi orizzonti di vita e di speranza.

Aprirsi al nuovo ed essere anzi fermento di novità, senza smarrire nulla dei valori autentici provenienti dal passato; interpretare le esigenze più vere che emergono dalle vicende, a volte tumultuose, della storia; promuovere la scienza ed il pensiero umano sulle vie di un progresso che non tradisca la originalità del disegno di Dio sull'uomo e sul suo destino eterno: sono tutti compiti impegnativi.

Sentiamo perciò il dovere di ricordare quanto l'Università Cattolica sta facendo, per dare vigore alla sua presenza nella Chiesa e nel Paese, con il perseverante rinnovamento delle sue strutture accademiche e con le nuove forme di servizio attuate attraverso i suoi Centri di ricerca e di cultura, i suoi Gruppi di operatori culturali, le sue attività qualificate di assistenza e di consulenza per la famiglia.

Desideriamo inoltre ringraziare la stessa Università, e in particolare il suo Rettore, per la viva collaborazione che ha voluto prestare per la buona riuscita del nostro recente Convegno ecclesiale.

Invitiamo, infine, il clero e i fedeli a celebrare con nuova consapevolezza la prossima Giornata Universitaria, nella preghiera, nella riflessione, nella solidarietà viva e sicura.

Nelle prospettive aperte dal recente Convegno, noi avvertiamo l'esigenza che anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la nostra comune collaborazione, diventi sempre più efficacemente strumento per quella partecipazione corresponsabile di tutta la Chiesa alla vita del Paese, che consideriamo tra i compiti primari della nostra missione di cristiani nel mondo.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Comunicato del Consiglio Permanente - 15.1.1977

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma nei giorni 10-12 gennaio 1977.

1. - Nella introduzione ai lavori, il Cardinale Presidente Antonio Poma ha sottolineato i compiti affidati dallo Statuto della Conferenza al Consiglio Permanente, organismo chiamato a farsi autorevole interprete di tutto l'Episcopato, nelle circostanze dei più urgenti impegni pastorali della Chiesa nel nostro Paese.

Con riferimento all'ordine del giorno della sessione, il Cardinale Presidente ha quindi sottoposto ai Padri documentate considerazioni e precise linee di discussione sui seguenti punti:

— il contributo che la Conferenza è chiamata a dare, soprattutto dal punto di vista pastorale; per la prospettata revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana;

— i riflessi del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » nelle diocesi e nel Paese;

— le più recenti iniziative dell'Episcopato, delle Chiese locali, delle Associazioni e dei Movimenti di ispirazione cristiana, oltre che di molti cittadini, a favore della vita e del dovere di accoglierla e proteggerla fin dal suo concepimento;

— la preparazione della prossima Assemblea Generale dell'Episcopato, che è in programma dal 9 al 14 maggio 1977 e avrà come tema generale: « Evangelizzazione e ministeri ».

Sempre nel corso della sua introduzione, il Cardinale Presidente non ha mancato di richiamare l'attenzione sui ricorrenti gravi fenomeni della criminalità, sulla crescente diffusione della produzione pornografica, sul rigurgito di atteggiamenti e di espressioni di un anticlericalismo che non solo colpisce persone ed enti, ma è diretto chiaramente contro la Chiesa stessa, i suoi Ministri e la sua missione.

Nel rivolgere l'invito a considerare queste amare realtà, il Cardinale Presidente ha concluso richiamando l'impegno della Chiesa ad operare coraggiosamente in fedeltà al Vangelo, per edificare e costruire nella verità e sull'amore.

2. - Riprendendo l'esame dei temi posti all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha discusso innanzitutto la bozza di revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana.

Al proposito, il Consiglio ha unanimemente espresso la sua adesione all'iniziativa alla quale, per parte sua, la Santa Sede si è prestata,

in vista di una migliore garanzia del corretto e amichevole rapporto tra lo Stato e la Chiesa, nelle odierne circostanze (cfr. Paolo VI: « Allocuzione al termine delle assise concistoriali », 20 dicembre 1976).

Nell'approfondire le premesse generali e gli obiettivi prioritari della revisione del Concordato, il Consiglio ha richiamato l'esigenza di rafforzare una reale pace religiosa, fondata su un sicuro reciproco rispetto tra Stato e Chiesa, con particolare riferimento, da un lato, alla Costituzione della Repubblica Italiana e, dall'altro, al Concilio Ecumenico Vaticano II.

In questa linea di riflessione generale, sono state raccolte indicazioni per una più chiara elaborazione del testo concordatario, che assicuri l'effettivo esercizio della libertà religiosa da parte dei cittadini ed il reale riconoscimento del diritto della Chiesa a perseguire le finalità inerenti alla propria missione pastorale.

In considerazione della particolare incidenza di alcune specifiche questioni sul piano della libertà religiosa, il Consiglio Permanente ha poi approfondito i 3 articoli della bozza riguardanti la disciplina del matrimonio, la scuola e l'insegnamento religioso, gli enti ecclesiastici.

Sono emersi dalla discussione importanti nuovi contributi di ordine storico-culturale e di ordine teologico-pastorale, spesso avallati dalle documentazioni di un attento studio che, in materia, è stato condotto negli ultimi tempi anche a livello di Conferenze Episcopali regionali e di altri organismi qualificati della Conferenza Episcopale Italiana.

Tali contributi tendono a dare maggiore evidenza alle istanze connesse con i reali problemi cui si riferisce la bozza concordataria, in vista del prossimo riesame del testo; indicano, inoltre, le prospettive di una azione pastorale che, in seguito alla eventuale conclusione delle trattative, dovrà fiduciosamente essere messa in atto.

3. - Una vasta panoramica dei riflessi del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » nelle diocesi e nelle regioni è emersa da molti interventi dei Padri del Consiglio.

Dallo scambio di informazioni e di valutazioni, essi hanno tratto nuova conferma della sostanziale validità dell'esperienza ecclesiale vissuta a Roma, anche se in quella sede sono emersi orientamenti che esigono ora precisazioni e chiarimenti. Ancora una volta, i Padri del Consiglio hanno sottolineato lo spirito del Convegno, il metodo, l'apporto culturale e religioso dato dai partecipanti, la loro disponibilità per una partecipazione corresponsabile alla vita e alla missione della Chiesa nel nostro Paese.

Il Consiglio ha poi esaminato la prima bozza di un documento con il quale più volte i Vescovi si sono impegnati a dare le loro autorevoli indicazioni, anche magisteriali, per una più esatta interpretazione del Convegno e per l'orientamento organico delle prospettive pastorali che ne sono derivate. Opportunamente rielaborato secondo le indicazioni

emerse dalla discussione, il documento accompagnerà gli Atti del Convegno, che saranno prossimamente pubblicati in edizione ufficiale.

4. - Con riguardo alla prospettiva del progetto di legge che tende a legalizzare la soppressione della vita umana del concepito, i Vescovi del Consiglio hanno chiaramente ribadito i pronunciamenti ripetuti negli ultimi anni sia dal Magistero Pontificio sia dall'Episcopato Italiano.

Hanno ritenuto doveroso, inoltre, richiamare ancora una volta apertamente l'attenzione dei responsabili della vita pubblica, dei cristiani e di tutti i cittadini, inviando alle supreme Autorità dello Stato un telegramma, il cui testo si allega al presente comunicato.

5. - Il Consiglio ha ascoltato una relazione del Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna, sulla preparazione della Chiesa italiana al Sinodo Generale dei Vescovi, che inizierà il 30 settembre prossimo e avrà come tema: « La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani ».

Dalle Conferenze Episcopali regionali, dalle diocesi e da non pochi esperti, sono stati raccolti in questi ultimi mesi importanti contributi a riguardo della situazione e delle prospettive della catechesi nel nostro Paese. A cura della Segreteria Generale della C.E.I., tali contributi sono stati attentamente coordinati e presentati alla Segreteria del Sinodo dei Vescovi, in una relazione ampia e organica, che riflette le linee portanti e i problemi principali del movimento catechistico italiano.

6. - Ai Padri del Consiglio sono state presentate le prime copie di due nuovi sussidi liturgici: « La Messa dei fanciulli » e il « Lezionario per la Messa dei fanciulli ».

Le due pubblicazioni, curate dall'Ufficio Liturgico della Conferenza con la guida della competente Commissione Episcopale e di esperti, sono debitamente approvate per l'uso liturgico, « ad experimentum » e « ad triennium ».

Il movimento liturgico nel nostro Paese si arricchisce in questo modo di nuovi importanti strumenti per il rinnovamento della pastorale dei fanciulli, felicemente avviato ormai a tutti i livelli, anche con i tre volumi del nuovo catechismo, di recente pubblicati dalla C.E.I. per la loro educazione cristiana.

7. - Il Consiglio Permanente ha dato il gradimento per la nomina di Mons. Giovanni Nervo a Vice Presidente della Caritas Italiana, esprimendogli la particolare riconoscenza per l'attività svolta in favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto.

Il Consiglio ha dato inoltre il gradimento per la nomina della Signorina Laura Rozza a Presidente Centrale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

* * *

ALLEGATO AL COMUNICATO

TESTO DEL TELEGRAMMA INVIATO:

- All'On. Prof. GIOVANNI LEONE
Presidente della Repubblica Italiana
- All'On. Prof. AMINTORE FANFANI
Presidente del Senato della Repubblica
- All'On. PIETRO INGRAO
Presidente della Camera dei Deputati
- All'On. GIULIO ANDREOTTI
Presidente del Consiglio dei Ministri

I Vescovi del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana unanimi di fronte al pericolo imminente che venga legalizzata la soppressione della vita umana del concepito sollecitano la comunità nazionale a trovare altri mezzi onesti ed efficaci per superare i mali che si vorrebbero rimediare con l'aborto legalizzato stop

Uniti alle comunità cristiane di cui sono primari responsabili i Vescovi esprimono la loro profonda preoccupazione persuasi che con tale triste ordinamento giuridico verrebbe abbattuto un valore fondamentale della coscienza umana della storia e civiltà del nostro Paese

Antonio Cardinale POMA *Presidente*
Giuseppe Cardinale SIRI
Ermenegildo Cardinale FLORIT
Giovanni Cardinale COLOMBO
Corrado Cardinale URSI
Michele Cardinale PELLEGRINO
Albino Cardinale LUCIANI
Salvatore Cardinale PAPPALARDO
Ugo Cardinale POLETTI
Mario Ismaele CASTELLANO *Vice Presidente*
Guglielmo MOTOLESE *Vice Presidente*
Giuseppe CARRARO *Vice Presidente*
Alberto ABLONDI

Anastasio BALLESTRERO
Luigi BOCCADORO
Giuseppe BONFIGLIOLI
Gaetano BONICELLI
Aldo DEL MONTE
Vincenzo FAGIOLO
Giovanni FERRO
Pietro FIORELLI
Guglielmo GIAQUINTA
Ferdinando MAGGIONI
Carlo MANZIANA
Marcello MORGANTE
Cesare PAGANI
Santo QUADRI
Fausto VALLAINC
Antonio ZAMA
Luigi MAVERNA *Segretario Generale*

Comunicato della Presidenza - 22.1.1977

Con riferimento al comunicato del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ed ai telegrammi da essa indirizzati ai Presidenti del Parlamento nei giorni scorsi, la Presidenza rivendica la libertà di espressione che è « propria della Chiesa... come autorità spirituale fondata da Cristo Signore » (cfr. *Dignitatis Humanae*, 13); la rivendica anche in quanto la Chiesa « è una comunità di esseri umani che hanno il diritto di vivere nella società civile secondo i precetti della fede cristiana » (*ib.*), per cui ai Vescovi ed ai fedeli compete almeno la stessa libertà di espressione, abusivamente contestata, ma sancita per tutti i cittadini dalla nostra Costituzione (cfr. Art. 2. 19. 50), e radicata nei fondamentali e indelebili diritti dell'uomo.

Di fronte all'approvazione della legge sull'aborto da parte della Camera dei Deputati, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana rende manifesta la profonda sofferenza per questo avvenimento assai doloroso nella nostra storia e nella vita nazionale. Esso, se convalidato dal Senato, verrebbe ad inserirsi, in un contesto già tanto difficile, non solo per motivi economici e politici, ma ancor più di rilevanza sociale e morale, per il crescente deprezzamento della vita umana, insidiata ormai in diversi modi ed in varie direzioni. La nuova legge sull'aborto verrebbe ad aggravare tale situazione con la forza di una norma e di una pedagogia negativa e deprimente, gravida di preoccupanti conseguenze.

Per queste ragioni i Vescovi sentono il dovere di ricordare a tutti i credenti che nessuna legge positiva può cancellare il valore morale delle azioni umane e che pertanto, davanti a Dio ed alla coscienza illuminata, l'aborto procurato non perde il suo carattere di gravissima colpa perché infrazione di una legge scritta nel cuore dell'uomo e confermata dal Vangelo.

A tutti coloro che intendono rimanere fedeli alla coscienza umana e cristiana, i Vescovi rivolgono l'invito e richiamano l'impegno di difendere e di promuovere la vita umana in tutte le fasi della sua esistenza, non esclusa la incipiente e la completa evoluzione del nascituro.

Fanno pure presente l'obbligo di favorire ogni iniziativa di prevenzione, di aiuto, e di accoglienza, perché la nuova vita possa seguire il corso naturale del suo sviluppo, senza qualsiasi procurata e diretta interruzione.

I Vescovi dicono infine ammirazione e riconoscenza per quelle madri che non senza sacrificio ma con tanto amore preparano la gioia di una nuova creatura (cfr. *Jo* 16, 21). Tutti coloro che danno concreta collaborazione a tale scopo, compiono opera costruttiva ed elevata, in coerenza con i principi dell'etica e della morale ed in autentica aderenza alle migliori espressioni della nostra storia ed alle esigenze di un valido servizio alla genuina civiltà.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.
per mandato del Consiglio Permanente

Statuto della Commissione Presbiterale Italiana

La Commissione Presbiterale Italiana è stata eretta per delibera della VII Assemblea Generale (9-14 settembre 1970) e il Consiglio Permanente, nella sessione del 7-9 febbraio 1973, ne ha approvato il regolamento ad experimentum e per un triennio.

La Presidenza della C.E.I., per mandato del Consiglio Permanente, nella riunione del 13 gennaio 1977, sentite la Commissione Episcopale per il clero e la Commissione Presbiterale uscente, ha approvato il seguente testo di Statuto per il triennio 1977-1980.

Art. 1

La Commissione Presbiterale Italiana (C.P.I.) ha lo scopo di offrire una collaborazione di consulenza pastorale alla Conferenza Episcopale Italiana:

- nella ricerca, nella individuazione e nell'approfondimento di problemi pastorali di carattere nazionale e, in particolare, di quelli relativi al Clero;
- nello studio di soluzioni possibili;
- nella formulazione di progetti operativi.

Art. 2

La Commissione Presbiterale Italiana accoglie rilievi, suggerimenti e proposte da parte delle Commissioni Presbiterali regionali.

Art. 3

Gli argomenti di studio sono normalmente indicati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana o dal Direttivo della Commissione Presbiterale o da almeno un terzo dei membri della Commissione stessa.

Art. 4

La Commissione Presbiterale ha voce consultiva e le sue conclusioni sono presentate alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 5

La Commissione Presbiterale è costituita da:

- due membri per ogni Regione Pastorale d'Italia, nominati dalle rispettive Conferenze Episcopali regionali tra quattro candidati scelti dalla locale Commissione Presbiterale regionale;
- cinque membri religiosi nominati dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.).

Art. 6

I membri della Commissione Presbiterale durano in carica tre anni e sono rieleggibili soltanto per un triennio.

« Durante munere » sono membri di diritto delle Commissioni Presbiterali regionali che li hanno espressi.

Art. 7

Organo dirigente della Commissione Presbiterale è il Direttivo costituito da:

- un Vescovo Presidente designato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- sei membri eletti dalla Commissione Presbiterale, in ragione di due per ogni zona geografica d'Italia ossia: Nord, Centro e Sud;
- un segretario nominato dal Vescovo Presidente tra i membri della Commissione Presbiterale.

Art. 8

Il Direttivo ha il compito di:

- preparare l'o.d.g. delle adunanze;
- scegliere gli eventuali relatori su determinati argomenti;
- curare il coordinamento dei lavori;
- mantenere, su incarico della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, i rapporti con altri organismi su piano nazionale e internazionale.

Art. 9

Il Segretario notifica le convocazioni del Direttivo e della Commissione, cura la redazione dei verbali, la conservazione dell'archivio, le eventuali comunicazioni ed i comunicati alla stampa autorizzati dalla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 10

La commissione Presbiterale si riunisce in seduta ordinaria tre volte l'anno.

In seduta straordinaria si riunisce ogni volta che, a giudizio del Direttivo, sia ritenuto opportuno, oppure un terzo dei membri della Commissione stessa ne faccia richiesta al Presidente.

Art. 11

Il Direttivo si riunisce normalmente per preparare le riunioni plenarie della Commissione Presbiterale e ogni volta che il Presidente o un terzo dei membri della Commissione lo richieda.

Art. 12

Normalmente il luogo delle adunanze tanto della Commissione Presbiterale quanto del suo Direttivo è in Roma, presso la Sede della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 13

La Commissione Presbiterale, quando è invitata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale, designa i propri rappresentanti a partecipare alle Assemblee di essa o ad altre riunioni.

Art. 14

Le spese di funzionamento della Commissione Presbiterale sono a carico delle Commissioni Presbiterali regionali e, pro rata parte, della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e della Conferenza Episcopale Italiana, sulla base di bilanci preventivi e consuntivi approvati dalla Presidenza di quest'ultima.

Art. 15

Il recapito della Commissione Presbiterale è in Roma, presso la Sede della Conferenza Episcopale Italiana.

Nomine

— Con biglietto n. 48/77 del 15 gennaio 1977, per mandato del Consiglio Permanente, Mons. GIOVANNI NERVO, della diocesi di Padova, è stato nominato Vicepresidente della Caritas Italiana, per il triennio 1977-1980.

— Con biglietto n. 47/77 del 15 gennaio, per mandato del Consiglio Permanente è stato espresso il gradimento per la nomina della Sig.na LAURA ROZZA, della Diocesi di Milano, a Presidente Centrale della F.U.C.I. femminile, per il triennio che scade il 30 giugno 1979.

